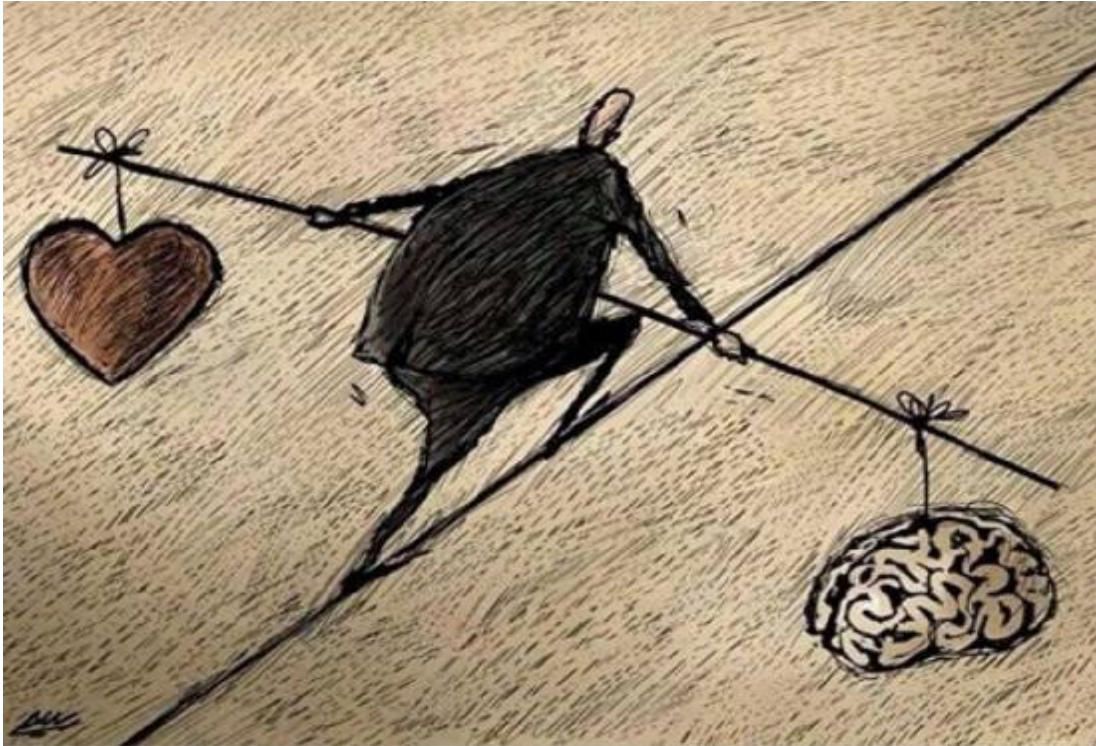


COMMENTO alle LETTURE
di
Don Antonio Di Lorenzo



XX Domenica ordinaria B - 2015
Pr. 9,1-6; Salmo 33; Ef. 5,15-20; Gv. 6,51-58

Attualizzazione (A. Di Lorenzo, Parroco)

Di che cosa ci nutriamo? Che cosa ci fa vivere? Queste sono le domande emerse nei testi biblici delle ultime settimane e che emergono anche in quelli di oggi. Se l'atto materiale del mangiare assicura la vita fisica, il dono della *Sapienza* che viene dall'alto nutre la nostra interiorità e ci spalanca la verità su noi stessi, sul mondo sul senso della storia e della vita.

In questa XX domenica del tempo ordinario, che capita all'indomani della grande solennità dell'Assunzione al cielo in corpo ed anima della Madre di Dio e Madre nostra, la Vergine Santissima, ma anche nella ricorrenza della memoria liturgica di San Rocco, un santo della carità tra i più amati e venerati, soprattutto in alcune zone, vogliamo partire dalla seconda lettura di oggi, tratta dalla bellissima e stimolante *Lettera di san Paolo Apostolo agli Efesini*, che ci sta indicando, già da qualche domenica, il cammino etico-spirituale che ogni buon cristiano è chiamato a fare nel corso della sua esistenza.

Dobbiamo "*fare molta attenzione al nostro modo di vivere*", riflettere bene sul nostro modo di "*comportarci*", dice Paolo. L'Apostolo, senza girare troppo intorno alle parole, afferma che "*non dobbiamo comportarci da stolti ma da saggi*" e che dobbiamo "*fare un buon uso del tempo*", mettendoci in guardia sul fatto che "*i giorni sono cattivi*" e aggiungendo che "*non dobbiamo essere sconsiderati, ma saper comprendere qual è la volontà del Signore*". In altri termini, Paolo dice che, se non vogliamo sciupare il tempo che il Signore ci concede, dobbiamo imparare a

discernere come vivere bene, un esercizio delicato che dura tutta la vita e che impegna le nostre migliori facoltà spirituali, morali ed umane, intellettive ed operative.

In primo luogo, occorre bandire dal nostro modo di pensare e di agire tutto ciò che contrasta con la dignità della persona e tutto ciò che fa perdere la coscienza e il controllo di se stessi. L'Apostolo richiama un problema morale e sociale del suo tempo che oggi ha raggiunto livelli di guardia molto preoccupanti anche tra i giovanissimi; gli effetti devastanti dell'alcoolismo, delle droghe e, più in generale, della cultura dello sballo sono all'ordine del giorno nella cronaca del mondo moderno, a livello locale e mondiale. Il fenomeno si è talmente diffuso che viene non solo tollerato, ma ritenuto un ingrediente indispensabile per far festa e star bene con se stessi e con gli altri. Nemmeno più gli adulti, che provengono da una cultura di sacrifici e di saggezza, riescono a capire che le molteplici forme di ubriacature o di paradisi artificiali, non solo non danno niente, ma alla lunga deprimono, fanno stare male ed espongono solo al rischio di malattie, di devianza e di problemi legali, fino a distruggere la vita in tutti i sensi.

Il cristiano, che è una *nuova creatura*, invece di riempirsi di vino e di tutte quelle cose che sembrano dargli la vera felicità, si lascia "*ricolmare dello Spirito del Signore*". Nella tradizione biblica lo Spirito è all'origine di quella sapienza che funge da bussola per la vita concreta e dà sempre la lucidità necessaria per compiere le scelte conformi al ben-essere che il Signore sogna e desidera per ogni persona. Chi fa questa opzione è per un altro tipo di "*intrattenimento*", diverso dagli altri tipi di intrattenimento costruiti sul nulla e su una felicità illusoria: è l'intrattenersi (lett. "*parlarsi a vicenda*") per creare legami di fraternità, per pregare insieme e per esprimere a Dio la propria gratitudine per ogni cosa a Dio.

Di sapienza e di intelligenza per affrontare la vita nel modo migliore parla anche la prima lettura di oggi, tratta dal *Libro dei Proverbi*. I primi nove capitoli di questo libro si concludono con un confronto antitetico tra la *Sapienza* e la *Follia*, ambedue personificate da donna: la Sapienza, pur essendo umana, è avvolta dal mistero, garantisce l'armonia del mondo e parla con l'autorità stessa di Dio; la Follia rappresenta un mondo estraneo a Dio e alla sua Legge, uno stile di vita egoistico ed edonistico. La Sapienza veste da donna normale, quasi casalinga, e la fragranza del suo pane si diffonde all'aperto; la Follia è ricercata e truccata, quasi una *escort*, ed il suo pane è furtivo, nell'ombra. Entrambe offrono il loro nutrimento (=insegnamento) da mangiare e si propongono come via verso la felicità; ma gli esiti sono diversi: chi segue Donna Sapienza giunge alla vita, chi si lascia sedurre dalle lusinghe di Donna Follia sprofonda nella morte.

Il brano di oggi parla solo della Sapienza e la rappresenta come una padrona di casa intraprendente e intelligente, brava architetta e cuoca sopraffina, che prepara un banchetto (simbolo di comunione intima e di partecipazione) non solo per quelli della casa o per i conoscenti e gli amici, ma per *tutti*, in particolare per gli "*inesperti*" e i "*privi di senno*", che, non essendo autonomi, sono facile preda di cattive compagnie. Donando gratuitamente il suo cibo (insegnamento), Donna Sapienza promette la capacità di riflessione e di discernimento, qualità che dà saggezza e che apre alla vita vera.

Il tema del cibo vero di cui dobbiamo nutrirci viene affrontato nel brano del Vangelo, dove Gesù si definisce "*il pane vivo disceso dal cielo*", "*vero cibo e vera bevanda*", "*carne da mangiare e sangue da bere*", perché il mondo e ognuno di noi sperimenti la vita in tutta la sua pienezza. Questo linguaggio apparentemente ripugnante e scandaloso richiama in realtà il tema dell'Incarnazione e dell'Eucaristia. Gesù è il Figlio di Dio disceso dal cielo. Nella sua vita terrena e nei suoi insegnamenti c'è tutta la sapienza di Dio, che appunto è venuta ad abitare in mezzo a noi. Nelle sue parole, nei suoi miracoli e nei suoi gesti di predilezione per gli esclusi sono racchiusi il segreto della vera felicità e tutta la pedagogia del vero ben-essere. Partecipare all'Eucaristia ci dà la possibilità non solo di nutrirci delle sue idee, delle sue parole, dei suoi sentimenti, ma anche di entrare in comunione con Lui e di assumere il suo stesso modo di interpretare e di porci nei confronti della vita. Radunarsi ogni domenica intorno alla Mensa della Parola e alla Mensa del Pane e del Vino sazia il cuore, riempie lo spirito, illumina la mente, dona energie sempre nuove, porta ad un livello alto di comprensione della realtà. E genera vita non solo dentro, ma anche attorno a noi,

perché l'Eucaristia non è un cibo che va consumato egoisticamente, ma un cibo che va condiviso,
un cibo per la... *vita del mondo!*